

Risoluzione Consiglio europeo 19-20 marzo 2026

Paita, Lombardo, Casini, Spagnolli, Patton

Il Senato,

premesso che;

nei giorni 19 e 20 marzo si terrà il Consiglio europeo, in una fase storica caratterizzata da un rapido deterioramento del quadro internazionale e dalla presenza di numerosi focolai di conflitto ai confini dell'Unione europea, con rilevanti implicazioni per la sicurezza, la stabilità economica e la coesione politica del progetto europeo;

l'attuale contesto geopolitico appare segnato dalla crisi dell'ordine internazionale emerso dopo la fine della guerra fredda e dal progressivo affermarsi di un sistema multipolare caratterizzato da competizione strategica tra grandi e medie potenze;

in tale scenario, Russia, Cina e Stati Uniti perseguono strategie economiche, industriali e geopolitiche che incidono direttamente sulla capacità dell'Unione europea di mantenere autonomia strategica, sicurezza e competitività;

la Federazione russa prosegue l'aggressione militare contro l'Ucraina, accompagnandola con una crescente mobilitazione militare e con attività di guerra ibrida nei confronti dell'Europa;

a quattro anni dall'inizio dell'invasione russa, l'Unione europea è chiamata a confermare il proprio sostegno politico, economico e militare all'Ucraina, anche in considerazione dell'indebolimento del supporto statunitense;

l'Unione europea ha già predisposto strumenti finanziari significativi per il sostegno a Kyiv, destinati al supporto del bilancio ucraino e al rafforzamento della capacità industriale e difensiva del Paese;

il percorso di adesione dell'Ucraina all'Unione europea rappresenta un elemento strategico per la stabilità e la sicurezza del continente, ma incontra ancora resistenze politiche in alcuni Stati membri;

le divisioni interne all'Unione e il permanere del principio dell'unanimità in ambiti decisionali cruciali rischiano di limitarne la capacità di azione politica e diplomatica sulla scena internazionale;

il Consiglio europeo sarà chiamato ad affrontare anche il tema del rafforzamento della sicurezza e della difesa europea, in un contesto segnato dall'evoluzione delle minacce militari, dall'uso crescente di sistemi missilistici e di droni e dalla vulnerabilità delle infrastrutture critiche;

in questo quadro, il rafforzamento delle capacità militari europee e della cooperazione nel settore della difesa rappresenta un passaggio essenziale per garantire la sicurezza dei cittadini europei e la credibilità internazionale dell'Unione;

la crisi mediorientale ha conosciuto un'ulteriore escalation a seguito dell'azione militare condotta da Israele e dagli Stati Uniti contro obiettivi della Repubblica islamica dell'Iran, motivata anche dalle preoccupazioni relative al programma nucleare iraniano;

la risposta militare iraniana e le tensioni che ne sono derivate nell'area del Golfo e del Medio Oriente hanno aumentato il rischio di un allargamento regionale del conflitto;

le mobilitazioni popolari che negli ultimi anni hanno attraversato l'Iran, a partire dal movimento "Donna, Vita, Libertà", testimoniano l'esistenza nella società iraniana di una profonda domanda di libertà, diritti e democrazia, cui il regime ha risposto con una repressione violenta e sistematica, che nelle ultime settimane ha provocato migliaia di vittime tra oppositori politici e manifestanti;

Il conflitto sta producendo effetti immediati sulla sicurezza delle rotte energetiche e commerciali internazionali, in particolare in relazione alla rilevanza strategica dello Stretto di Hormuz, e minacciando il territorio europeo in particolare a Cipro;

l'instabilità dell'area mediorientale comporta potenziali ripercussioni dirette per l'Europa e per l'Italia, sia sotto il profilo della sicurezza sia sotto quello economico ed energetico;

l'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime energetiche, già osservabile sui mercati internazionali, rischia di aggravare il costo dell'energia per famiglie e imprese e di incidere sulla competitività del sistema produttivo europeo;

la crisi internazionale sta inoltre producendo effetti di crescente instabilità sui mercati finanziari e sull'economia globale, con possibili ripercussioni sul quadro macroeconomico europeo e nazionale;

le politiche economiche e commerciali delle principali potenze globali, incluse misure protezionistiche e politiche industriali aggressive, pongono ulteriori sfide alla competitività dell'economia europea;

in tale contesto, appare necessario rafforzare le politiche europee in materia di competitività industriale, innovazione tecnologica e autonomia strategica, anche alla luce delle indicazioni contenute nel rapporto "Il futuro della competitività europea" presentato da Mario Draghi;

il prossimo quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea per il periodo 2028-2034 rappresenterà uno strumento decisivo per sostenere investimenti comuni in settori strategici quali innovazione, infrastrutture, ricerca scientifica, energia e sicurezza;

il bilancio europeo dovrà inoltre contribuire a rispondere a sfide sociali sempre più rilevanti per i cittadini europei, tra cui il costo dell'energia, l'accesso all'abitazione e la sostenibilità dei sistemi di welfare;

il Consiglio europeo affronterà altresì il tema della gestione dei flussi migratori, che richiede un rafforzamento delle politiche europee comuni in materia di controllo delle frontiere, accoglienza e integrazione;

l'evoluzione delle istituzioni europee verso un assetto più compiutamente federale e il superamento del meccanismo dell'unanimità rappresentano condizioni essenziali per consentire all'Europa di esercitare pienamente la propria sovranità politica e strategica nello scenario internazionale.

impegna il Governo:

1) a promuovere in sede europea un rapido e deciso avanzamento del processo di integrazione dell'Unione verso un assetto realmente federale, che superi il meccanismo dell'unanimità in favore del principio maggioritario per garantire il funzionamento istituzionale europeo verso un modello di Stati Uniti d'Europa, con l'elezione diretta del Presidente della Commissione europea e il rafforzamento delle prerogative del Parlamento europeo;

2) a sostenere, in coerenza con le reiterate raccomandazioni dell'ex Presidente del Consiglio Mario Draghi, l'introduzione di strumenti e competenze comuni in materia di politica economica e di bilancio, politica estera e di difesa, capacità industriali strategiche e sicurezza, al fine di rafforzare l'autonomia strategica dell'Europa, la sua capacità di decisione e di azione unitaria e la credibilità internazionale dell'Unione;

3) a definire, in sede europea, una strategia volta al rafforzamento delle capacità militari dell'Ue in un'ottica integrata e di coordinamento, che sia in grado di evitare duplicazioni nei processi produttivi e possa garantire una più efficiente razionalizzazione delle spese militari, verso un sistema di difesa comune europeo;

4) in questo quadro perseguire il rafforzamento del pilastro europeo della NATO credibile e interoperabile, mediante una sempre maggiore integrazione di capacità, pianificazione e catene di comando e controllo, sostenendo altresì gli atti e le iniziative necessarie al sostegno all'Ucraina, anche in relazione al quadro finanziario UE di 90 miliardi di euro per il 2026-2027, nonché a partecipare agli approfondimenti avviati da Francia e Germania sul rafforzamento della deterrenza nucleare, nel rispetto dei trattati vigenti;

5) a adeguare, in coerenza con quanto al punto 2, e secondo un percorso programmato e verificabile, le spese per la difesa e gli investimenti connessi (industria, ricerca e sviluppo, prontezza operativa, difesa aerea e antimissile, capacità anti-drone, protezione delle infrastrutture critiche), conseguentemente anche agli impegni assunti in ambito NATO; nonché

a partecipare agli approfondimenti avviati da Francia e Germania sul rafforzamento della deterrenza nucleare, nel rispetto dei trattati vigenti;

6) a inserire ogni eventuale cessione o messa a disposizione di sistemi italiani di difesa aerea, antimissilistica e anti-drone richiesti da Paesi terzi extra Ue in un chiaro quadro multilaterale e di missioni o dispositivi internazionali formalmente definiti, assicurando in ogni caso la priorità alla difesa del territorio nazionale e di quello dei Paesi Ue, alla protezione dei contingenti già impegnati nelle aree di conflitto e alla continuità del sostegno europeo all'Ucraina;

7) ad adoperarsi alla promozione di una posizione comune europea finalizzata ad una iniziativa diplomatica volta a favorire la de-escalation militare e alla ridefinizione di modalità e obiettivi dell'azione in Iran in chiave multilaterale e che metta in primo piano il pieno rispetto dei diritti umani, la transizione democratica, la fine della repressione ai danni dei civili e dei detenuti politici, la cessazione dell'opera di destabilizzazione della regione mediorientale messa in atto da decenni dal regime degli Ayatollaha;

8) a proseguire e rafforzare, anche attraverso la nomina di un inviato speciale, il sostegno politico, economico, umanitario e militare all'Ucraina, in coordinamento con l'UE e gli alleati, assicurando al contempo che tale sostegno sia accompagnato da una pianificazione strutturata della fase di stabilizzazione e ricostruzione, con particolare attenzione a energia, infrastrutture critiche, servizi essenziali e rafforzamento dello Stato di diritto;

9) a sostenere con continuità e determinazione, in sede europea, il percorso di adesione dell'Ucraina all'Unione europea già nel 2027, contrastando iniziative o posizioni che ne ostacolano o ne rallentino l'avanzamento;

10) a continuare a perseguire l'obiettivo della pace in medioriente sulla base del principio dei due popoli due stati

11) a sollecitare, in sede europea l'attivazione di linee di indebitamento comune volto a finanziare interessi strategici e beni pubblici europei, come welfare, i sistemi sanitari e di istruzione, infrastrutture strategiche, mobilità e lo sviluppo delle nuove tecnologie;

12) a elaborare un piano europeo volto a mitigare gli effetti dei dazi statunitensi, anche attraverso forme di sostegno alle imprese per favorire le esportazioni e l'apertura a nuovi mercati, tutelando le filiere che esportano verso quella regione, con particolare riferimento ai prodotti deperibili al momento impossibilitati a essere esportati;

13) a operare in sede di Consiglio europeo affinché, per la durata della crisi in atto e sino al rientro di condizioni di normalità dei mercati energetici, sia sospesa l'operatività del sistema europeo di scambio delle quote di emissione (ETS), ovvero siano adottate misure equivalenti di salvaguardia, al fine di evitare ulteriori aggravii sui costi energetici e produttivi, con particolare riguardo alle imprese energivore e ai settori maggiormente esposti, preservando competitività, livelli occupazionali e continuità delle filiere industriali.

14) a promuovere l'adozione un sistema di gestione dei flussi migratori europei coordinato e condiviso tra tutti gli Stati membri, il quale deve mettere al centro l'azione di salvataggio dei migranti in mare e non aggravare in modo preponderante i paesi di prima accoglienza, in particolare prendendo atto che forme di delocalizzazione come i centri in Albania risultano del tutto fallimentari.